



L'INTERVENTO

di LUIGI RIELLO

Caro Di Pietro, con la riforma Mani Pulite non sarebbe esistita

Ricordate che Antonio Di Pietro, star mediatica di Mani pulite, veniva chiamato "il giudice Di Pietro", quale non era? Il suo non costituisce un caso isolato: era molto comune definire giudici i pubblici ministeri. Si trattava di una semplice improprietà lessicale o vi era qualcosa di più e di diverso? La seconda che abbiamo detto: il pm veniva percepito dai cittadini come il rappresentante dello Stato e non di interessi privati - quali sono gli avvocati - e questa è la pura verità.

Al riguardo, è molto interessante leggere sul sito "Penalisti Milano" che il compito del pm «è quello di svolgere le indagini preliminari, di formulare l'imputazione e le richieste di pena all'esito dell'eventuale processo». I penalisti milanesi affermano con chiarezza che «il pubblico ministero agisce nell'interesse della Giustizia e non ha alcun legame con la parte offesa», puntualizzando che lo stesso «deve altresì svolgere, nella fase delle indagini preliminari, anche le investigazioni a favore dell'indagato, ai sensi dell'art. 358 c.p.p.».

In un commento di Enrico Di Nicola, significativamente coevo all'introduzione del codice Vassalli, si argomenta che nel vigente sistema «tendenzialmente accusatorio», come lo definì lo stesso ministro, «il legislatore delegante non ha assolutamente voluto modificare e neppure scalfire la posizione istituzionale del pm contrassegnata, nel nostro sistema costituzionale, dal principio

dell'obbligatorietà dell'azione penale e, conseguentemente, da quello di indipendenza del pm dal controllo giudiziario esterno del suo operato solo da parte del giudice».

Pennellate che valgono a delineare la figura del p.m. il quale dirige - e soprattutto controlla - l'operato della polizia giudiziaria ragion per cui egli, diciamolo una volta per tutte, non è un investigatore, con buona pace di chi pensa il contrario. Il guaio è che, tra coloro che lo pensano, ci sono non pochi p.m., i quali si atteggiavano a fare i detective, immaginandosi con la pipa di Maigret, il berretto di Sherlock Holmes, i baffetti di Poirot. Questo modello di pm è estraneo alla nostra cultura giuridica ed ha senz'altro contribuito a spianare la strada alla riforma costituzionale. Il mio amico Vincenzo Maiello, ordinario di diritto penale alla Federico II, nel rispondere in un dibattito alle mie argomentazioni contrarie alla separazione delle carriere, disse di volere un pm "cattivo", insomma un accusatore all'americana che formula incolpazioni che può indi revocare (da noi, invece, l'azione penale, oltre che obbligatoria, è irretrattabile) e che non si sognerebbe mai e poi mai di

chiedere, come avviene spesso da noi, l'archiviazione del procedimento o l'assoluzione dell'imputato.

Tutti, almeno una volta nella vita, abbiamo sognato di vestire i panni dell'investigatore e di scoprire i colpevoli di un efferato omicidio ed infatti non a caso pullulano le trasmissioni tv sui crimini più foschi e non si contano i giochi di società incentrati sulla scoperta dei colpevoli di un delitto.

Se, però, il sogno diventa ambizione e a realizzarlo sono dei signori in toga, siamo nel campo della schizofrenia pura. Cosa vogliamo dire? Che molti pm devono smetterla di utilizzare, nel corso di interrogatori o conferenze-stampa, espressioni da "sbirro" che, proprio perché tali, non ci scandalizzano ove pronunciate in un commissariato o in una

caserma, ma che ci ripugnano se dette da un procuratore della Repubblica. Tali condotte i sopra le righe hanno determinato la più grave e corrosiva delle separazioni: quella culturale.

Si narra di un pm napoletano il quale, durante gli interrogatori di indagati o persone informate sui fatti, invitava volentieri i malcapitati a seguirlo alla finestra con vista sul carcere di Poggioreale, rappresentando loro minacciosamente che, se non avessero

parlato, quella sera stessa sarebbero stati colà ospitati.

Ebbene, oggi troviamo Di Pietro - il cui stile negli esami anche dibattimentali non era raffinatissimo - schierato con il fronte del sì al referendum sulla separazione delle carriere, evidentemente non consapevole del fatto che se nel 1992 questa vi fosse stata, Mani Pulite non sarebbe mai esistita.

Per concludere, dinanzi a tale costume comportamentale, la separazione delle carriere sarebbe superflua se non servisse ad altro scopo: quello di sottrarre al controllo di legalità i soliti noti che hanno in mano la pulsantiera del potere. Sarebbe invero necessaria una severa e profonda autocritica da parte della magistratura che ha lasciato correre questo andazzo, anche se ci rendiamo conto che non è questo il momento, visto che la maggioranza governativa incolpa i magistrati di tutte le nefandezze possibili, delle quali l'ultima perla è quella della presidente del Consiglio che ha dichiarato che senza la magistratura saremmo un Paese più sicuro. Peccato che il ministro Nordio abbia, in modo davvero originale, previsto il preavviso di arresto (con prevedibile fuga dei destinatari del cortese messaggio) e si sia quindi vantato di aver dimezzato le custodie cautelari, in carcere e ai domiciliari.

Ma, evidentemente tutto questo - come il Pippo di una vecchia canzone - la Meloni non lo sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
L'ex pm di Milano,
oggi per il sì, non è
consapevole che, se vi
fosse stata la separazione
delle carriere, le inchieste
non si sarebbero fatte

CATAPANO



Colora il tuo stile

Da Catapano Abbigliamento potrai trovare le ultime tendenze eleganti, casual e sportive per uomo

Rendi il tuo stile cool e ricercato 365 giorni l'anno con qualità e capi esclusivi

Via Toledo, 328 | 80134 Napoli | Tel. 081.407813 | catapanosas@libero.it
www.catapanoabbigliamento.com | [@catapanoabbigliamento](https://www.instagram.com/catapanoabbigliamento) [@catapanoabbigliamento](https://www.facebook.com/catapanoabbigliamento)